CHESI - PALLI
ETTI
9

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
259

1-259.

28947

DELITTO E PUNIZIONE

OVVERO

LA DONNA D' ISTRIA

BALLO DI MEZZO-CARATTERE IN TRE ATTI

DI COMPOSIZIONE

DI

GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

AL

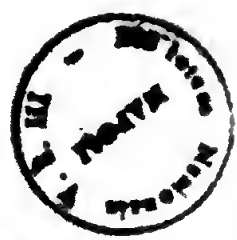
REAL TEATRO DI S. CARLO

Nel corrente Carnevale 1832.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1832.



La musica è stritta dal signor Maestro *Raimondi*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista Sig. *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

IL BARONE DI WELFIED,
Signor Durante.

IL COLONNELLO, di lui fratello,
Signor Giannini.

EUGENIO, paggio del Barone, amante di
Signor Guerra.

ELENA, figlia del defunto Ostiere del villaggio,
Signora Brugnoli-Samengo.

RODOLFO, tutore di Eugenio, e custode del Castello,
Signor Bolognetti.

BRAND, foriere del Reggimento di Welfield,
Signor Demasier.

LEONARDO, ricco fattore, padre di
Signor Gianni.

ANNA, promessa sposa di Eugenio,
Signora Combi.

MACRY, malvivente, amico di Rodolfo,
Signor Pingitore.

Scudieri e Paggi del Barone.
Cacciatori.
Uffiziali, e Bassi Uffiziali.
Contadini e contadine.
Seguaci di Macry.

L'azione succede in un Villaggio dell' Istria.

BALLABILI.

ATTO PRIMO.

Danza di Villici, eseguita dai secondi Ballerini e Corifei d'ambo i sessi.

ATTO TERZO.

Passo a due, eseguito dal Signor Guerra e Signora Vaquemoulin.

Danza finale, composta dal Signor Guerra ed eseguita da' secondi Ballerini e corifei d'ambo i sessi.

Cortile di antico castello. Deliziose colline nel fondo.

Festa campestre per solennizzare il giorno natalizio del Feudatario. — Una caccia è disposta per compiere il divertimento di così lieto giorno. — Segreto accordo di Rodolfo e Leonardo perchè si effettuino le nozze di Eugenio ed Anna. — Manifesti segni dell'amorosa passione che il paggio nutre per Elena, e geloso furore represso dell' ipocrita Rodolfo.

Dispettoso colloquio delle due rivali, le quali minacciosamente si separano. — Severe rimostranze di Rodolfo ad Elena allorchè cerca interessarlo a favorire la sua unione con Eugenio. L' incauta giovanetta gli palesa che il padre alla sua morte le ha lasciata una cassettina di monete d' oro che teneva nascosta, acciò potesse essa vivere agiatamente col futuro suo sposo. — Simulato cambiamento di Rodolfo all' inattesa scoperta. Un nero progetto si presenta alla sua mente. Egli esorta la donzella a compiere segretamente le nozze col paggio, assumendosi egli l' incarico di ottenerne in seguito l' adesione del Feudatario. Giubilo di Elena alla piacevole proposta. — Si stabilisce che alle ore 9. della sera si recherà nella di lei casa Rodolfo unitamente ad Eugenio ed al notajo, onde stipulare il nuziale contratto. Elena bacia le mani del supposto suo benefattore, ed esultante si ritira.

Gioja feroce del perfido Rodolfo. Egli osserva opportunamente approssimarsi l' iniquo Macry con due suoi compagni. Non essendo però quel luogo atto a palesar loro quanto si è prefisso di compiere, fa che lo seguano nella vicina selva.

ATTO SECONDO.

Camera terrena di una osteria di campagna. Porta d' ingresso da un lato. Rustica scala nel fondo, per cui si ascende ad una soffitta con finestra corrispondente nella camera istessa.

Notte.

Elena è intenta a rassettare la stanza ove deve fra poco ricevere il sospirato amante. Un oragano terribile intanto gradatamente si aumenta. Vien battuto alla porta, e la lieta giovinetta, credendo che Rodolfo abbia anticipato l' ora prefissa, corre ad aprirla. — Suo stupore alla vista di un militare che entra francamente, e deposti sulla tavola il fucile ed il bagaglio, s' affretta a spogliarsi del suo mantello tutto grondante d' acqua, — Rimostranze di Elena allo straniero, acciò vada a cercarsi altro albergo, non essendo più quel luogo uu osteria, dopo la morte del proprietario. Brand si mostra rammaricato per l' inattesa notizia, ma le palesa nel tempo stesso, che atteso l' oscurità della notte, ed il temporale che imperversa orribilmente, non si sente disposto ad allontanarsi. — I modi franchi ma onesti del militare, quantunque allontanino ogni tema dal cuore di Elena, non bastano però a calmare la sua agitazione, a motivo dell' appuntamento dato a Rodolfo; ma finalmente costretta di adattarsi alla circostanza, reca al suo ospite di che ristorarsi, ed accennatagli la piccola soffitta per dormire, smaniosa lo affretta a ritirarsi. — Il leale foriere dopo esservi asceso, la prega di chiuderlo al di fuori, onde possa anch' essa dormire con maggior tranquillità. — Incantata la giovine dal di lui onesto procedere, ricusa di farlo, ma premurata ripetutamente, ubbidisce. —

S' ode dopo breve tempo battere leggermente alla porta, ed Elena, più non dubitando che sia l' amante con Rodolfo ed il notajo, si affretta ad aprirla.

Quattro uomini in orrida foggia mascherati si avventano a quell' infelice, e toltole ogni mezzo di chiamar soccorso, bruscamente le impongono di tosto palesare ove tenga nascosta la cassettina del danaro. — La misera ravvisando tutto l' orrore della propria sciagura, fervidamente implora la protezione del Cielo. — Allo strepito intanto, Brand si fa alla finestra, ed appena veduta l' orribile situazione della sua albergatrice, si slancia verso la porta; ma invano: quella fu a sua insinuazione rinchiusa. In così critico frangente, più rapido della folgore, da di piglio al suo fucile, lo carica, e scaglia sugli aggressori un colpo micidiale. Atterriti i perfidi allo scoppio improvviso, seguito dalle minacciose grida di Brand e dallo strepito che fa per atterrare la porta, si danno a precipitosa fuga.

Elena giace semiviva accanto al ferito Macry. Cede la porta alfine agli sforzi del prode, il quale precipitoso discende colla sciabola alla mano, quindi disarma ed arresta quell' iniquo che si accingeva a fuggire.

Al colpo del fucile, varj contadini accorrono nella casa di Elena, e sorpresi rimangono alla vista dell' accaduto. Ricuperati i sensi la giovanetta si getta ai piedi del suo liberatore, e nell' ebbrezza della gioja e della gratitudine esclama: *la mia vita è vostro dono, disponetene unitamente a quanto posseggo*. L' allegro militare la rialza commosso; la guarda con compiacenza, e le risponde: *io attendo a momenti il mio concedo: eccovi la mano di sposo*. —

Il plauso degli astanti impedisce a Brand di

rimarcare l' effetto che produce sul volto di Elena la di lui proposta. Si risolve recarsi al castello, onde informare il Feudatario dell' accaduto. Tutti partono seco guidando il malfattore.

ATTO TERZO.

Sala magnifica nel castello, corrispondente a deliziosi giardini..

Giunto è di già il reggimento preceduto da Brand, ed il Colonnello Welfield che ne ha il comando si è recato ad abbracciare l' amato fratello, accompagnato dagli uffiziali. In questo mentre si annunzia l' arrivo di un militare con una giovanetta e varj contadini, che conducono un arrestato. Il barone ordina che siano introdotti. Narrativa del prode militare, al quale dal Colonnello vengono prodigate le più lusinghiere lodi. Il Feudatario interroga la donzella, e dall' ingenua di lei narrativa concepisce un forte sospetto. Ordina che si chiami Rodolfo. Frattanto Brand supplica il Colonnello di affrettare il suo congedo, atteso le prossime di lui nozze colla vezzosa ostiera. Un colpo di fulmine è tale scoperta per il misero Eugenio. Elena da lui premurosamente interrogata, dolorosamente risponde che non sarà mai per mancare a quanto la riconoscenza le ha imposto. L'interessante dialogo viene osservato dal Foriere, il quale lungi dal rammaricarsene, ne sorride col suo Colonnello al par di lui avvistosi dell' affetto che nudrivano que' due giovanetti. Entra lo scellerato Rodolfo, ed il di lui terrore alla vista di Elena vien rimarcato da tutti. Il Feudatario fa avanzare nel tempo stesso il detenuto, e dopo aver narrato a Rodolfo il di lui misfatto, lo astringe a pronunziare di qual

pena egli degno lo crede. La costernazione di Rodolfo è al colmo. Il feroce Macry, disperando omai di salvezza: *Vile*, esclama, *a che tardi a pronunziare la morte? Essa è troppo dovuta ai comuni nostri delitti*. Quindi, all' adunanza rivolto, palesa esser quegli l' autore dell' attentato commesso. — Orrore universale. D' ordine del Barone vengono quegli empj guidati altrove, e riserbati alla dovuta punizione. Brand generoso al pari che bravo, discioglie dalla promessa l' afflita Elena, e supplica il Feudatario di poter unirla all' oggetto da essa amato. — Plauso generale all' eroica di lui azione. Il Barone, non solo aderisce alla richiesta, ma impone ancora che le nozze di Eugenio ed Elena si celebrino nel suo castello, e pomposamente venghino festeggiate. Tutti i Villici colà adunati, colle più vive acclamazioni esternano il loro attaccamento al Feudatario, e con giulive danze termina l' azione.

FINE.

28977

BIBLIOTECA
L
2